

PALLADIO 500 ANNI

La grande mostra

Vicenza, 20 settembre 2008 - 6 gennaio 2009

Nota Informativa

Itinerario Palladiano in città.

Ecco le possibili tappe di un Itinerario Palladiano a Vicenza:

01 Palazzo Thiene

contra' S. Gaetano Thiene 11, Vicenza

tel. 0444 542131 fax 0444 544519, numero verde/toll-free calls 800 297886

www.palazzothiene.it e-mail: palazzothiene@popvi.it

Visite:

da ottobre a aprile: martedì e mercoledì 9.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

da maggio a settembre: mercoledì e venerdì 9.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

sabato 9.00 - 12.00

Chiuso luglio, agosto e nei giorni infrasettimanali festivi

Gruppi (max 20 persone) e visite guidate solo su prenotazione.

Nell'ottobre del 1542 Marcantonio e Adriano Thiene danno inizio alla ristrutturazione del quattrocentesco palazzo di famiglia, secondo un progetto grandioso che avrebbe occupato un intero isolato. Ricchi e potenti, i sofisticati fratelli Thiene hanno bisogno di un palcoscenico adeguato a frequentazioni cosmopolite e alla nobiltà dei propri ospiti. Al tempo stesso vogliono rimarcare il proprio ruolo in città con un palazzo principesco, segno di vera e propria potenza signorile.

È molto probabile che l'ideazione di palazzo Thiene sia da attribuirsi al maturo ed esperto Giulio Romano e che il giovane Palladio sia piuttosto responsabile della progettazione esecutiva e della realizzazione dell'edificio, un ruolo essenziale, soprattutto dopo la morte di Giulio nel 1546.

Il cantiere dell'edificio ha inizio nel 1542. I lavori procedono a rilento: sul prospetto esterno è incisa la data 1556 e sul cortile la data 1558. Del grandioso progetto viene quindi realizzata solo una minima porzione.

02 Logge del Palazzo della Ragione

Piazza dei Signori, Vicenza

Nel 1546 il Consiglio cittadino approva il progetto di Palladio per le logge del palazzo della Ragione. La soluzione proposta è una struttura per così dire elastica, in grado di tener conto dei necessari allineamenti con le aperture e i varchi del preesistente palazzo quattrocentesco. Il sistema si basa sull'iterazione della cosiddetta "serliana", vale a dire una struttura composta da un arco a luce costante affiancato da due aperture laterali rettangolari, di larghezza variabile e quindi in grado di assorbire le differenze di ampiezza delle campate: il funzionamento è evidente nelle arcate angolari, dove le aperture architravate sono ridotte quasi a zero.

Con una certa enfasi retorica, lo stesso Palladio stesso definisce "basilica" il palazzo della Ragione circondato dalle nuove logge in pietra, in omaggio alle strutture della Roma antica dove si discuteva di politica e si trattavano affari.

Il cantiere procederà a rilento: il primo ordine di arcate settentrionali e occidentali sarà concluso nel 1561, il secondo livello, avviato nel 1564, sarà completato nel 1597, il prospetto su piazza delle Erbe nel 1614.

03 Palazzo Chiericati

piazza Matteotti 37/39, Vicenza

tel. 0444 325071

Visite:

da luglio a agosto: da martedì a domenica 9.00 - 18.00

da settembre a giugno: da martedì a domenica 9.00 - 17.00

Nel novembre del 1550, Girolamo Chiericati registra nel proprio "libro dei conti" un pagamento a favore di Palladio per i progetti del proprio palazzo in città, tracciati all'inizio dell'anno. Il cantiere prende avvio nel 1551, per arrestarsi nel 1557, alla morte di Girolamo, il cui figlio Valerio si limita a decorare gli ambienti interni, coinvolgendo una straordinaria équipe di artisti: Ridolfi, Zelotti, Fasolo, Forbicini e Battista Franco.

Per più di un secolo palazzo Chiericati rimane un maestoso frammento interrotto a metà della quarta campata. Solo alla fine del Seicento sarà completato secondo la tavola dei Quattro Libri.

La straordinaria novità costituita da palazzo Chiericati nel panorama delle residenze urbane rinascimentali deve moltissimo alla capacità palladiana di interpretare il luogo in cui sorge: un grande spazio aperto ai margini della città, davanti al fiume, un contesto che lo rende un edificio ambiguo, palazzo e villa suburbana insieme.

04 Palazzo Valmarana

corso Fogazzaro 16, Vicenza

tel. 0444 547188 mattina, cell. 347 7204658, fax 0444 23172

www.palazzovalmaranabraga.it

Visite:

mercoledì 10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

gruppi superiori a 15 persone solo su prenotazione

La medaglia di fondazione porta incisa la data 1566 e il profilo di Isabella Nogarola Valmarana, ed è quest'ultima a firmare i contratti per la costruzione coi muratori nel dicembre del 1565.

La facciata di palazzo Valmarana è una delle realizzazioni palladiane più sofisticate. Per la prima volta in un palazzo, un ordine gigante abbraccia l'intero sviluppo verticale dell'edificio: si tratta evidentemente di una soluzione che prende origine dalle sperimentazioni palladiane sui prospetti di edifici religiosi, come la pressoché contemporanea facciata di San Francesco della Vigna.

Come nella chiesa, anche sulla facciata di palazzo Valmarana appare evidente la stratificazione di due sistemi: l'ordine gigante delle sei paraste composite sembra sovrapporsi all'ordine minore di paraste corinzie, in modo tanto più evidente ai margini dove la mancanza della parasta finale rivela il sistema sottostante, che sostiene il bassorilievo di un armato che regge le insegne Valmarana.

05 Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

via della Rotonda 45, Vicenza

tel. 0444 321793/049 8790879 fax (preferibile) 049 8791380

Visite/Visits:

dal 15 marzo al 4 novembre: da martedì a domenica 10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

mercoledì anche interni

Visite fuori orario su prenotazione con quattro settimane di anticipo

Gli orari potranno subire modifiche in occasione dell'anno palladiano (2008)

Icona universale delle ville palladiane, la Rotonda in realtà è considerata dal suo proprietario, il canonico Paolo Almerico, come una residenza urbana o, più propriamente, come una villa suburbana. Lo stesso Palladio, nei Quattro Libri, pubblica la Rotonda fra i palazzi e non già fra le ville. Progettata nel 1566, la villa è già abitabile nel 1569, ma ancora incompleta, e nel 1591 viene ceduta ai fratelli Odorico e Mario Capra che portano a termine il cantiere. Subentrato a Palladio dopo il 1580, Scamozzi completa il progetto con interferenze che studi recenti tendono a considerare molto limitate.

La Rotonda è una villa-tempio, una astrazione, specchio di un ordine e una armonia superiori. Orientata con gli spigoli verso i quattro punti cardinali, vuole essere letta innanzitutto come un volume, cubo e sfera, quasi si richiamasse alle figure base dell'universo platonico. Le fonti per un edificio residenziale a pianta centrale sono diverse, dai progetti di Francesco di Giorgio, alla casa di Mantegna a Mantova, sino al progetto di Raffello per villa Madama. Sta di fatto che la Rotonda resta un unicum nell'architettura di ogni tempo, come se, realizzando un edificio perfettamente simmetrico, Palladio avesse voluto costruire un modello ideale della propria architettura.

06 Palazzo Barbaran da Porto

contra' Porti 11, Vicenza

tel. 0444 323014 fax 0444 322869

www.cisapalladio.org e-mail: palazzobarbaran@cisapalladio.org

Visite:

dal 1 novembre a Pasqua: da martedì a giovedì 10.00 - 16.00

da venerdì a domenica 10.00 - 17.00

da Pasqua al 20 settembre: da mercoledì a domenica 10.00 - 18.00

Dal 20 settembre 2008 in occasione della mostra PALLADIO:

da domenica a giovedì 9.30 - 19.30

venerdì e sabato 9.30 - 21.30

Chiuso il lunedì

La fastosa residenza realizzata fra il 1569 e il 1575 per il nobile vicentino Montano Barbarano è il solo grande palazzo di città che Andrea Palladio riuscì a realizzare integralmente. Il Barbarano chiede a Palladio di tener conto dell'esistenza di diverse case appartenenti alla sua famiglia già presenti sull'area del nuovo palazzo e, a progetto già definito, acquista un'ulteriore casa adiacente, col risultato di rendere asimmetrica la posizione del portone d'ingresso. In ogni caso i vincoli posti dal sito e da un committente esigente, diventano occasione di soluzioni diverse preesistenze in un edificio unitario. Al pianterreno, un magnifico atrio a quattro colonne salda insieme le due unità edilizie. Nel realizzarlo Palladio risolve due problemi: quello statico di sostenere il pavimento del grande salone al piano nobile, e quello compositivo di restituire un'apparenza simmetrica a un ambiente penalizzato dall'andamento sghembo dei muri perimetrali preesistenti.

Nella decorazione del palazzo, Montano coinvolge a più riprese alcuni grandi artisti del suo tempo: Battista Zelotti, Anselmo Canera, Andrea Vicentino, Lorenzo e Agostino Rubini. coraggiose e raffinate: l'intervento palladiano è magistrale, elaborando un sofisticato progetto di "ristrutturazione" che fonde le

07 Loggia del Capitano

Piazza dei Signori, Vicenza

La Loggia palladiana sostituisce un'analogha struttura esistente sin dal Medioevo nella medesima posizione: una loggia pubblica coperta al piano terreno e un salone per le udienze al piano superiore. La disponibilità economica per la nuova costruzione è raggiunta nell'aprile del 1571 e i lavori cominciano subito. Palladio fornisce gli ultimi disegni per le sagome delle modanature nel marzo del 1572 e per la fine dell'anno è realizzata la copertura della fabbrica, tanto che Giannantonio Fasolo può dipingere i lacunari del salone e Lorenzo Rubini realizzare gli stucchi e le statue.

Palladio progetta in modo radicalmente diverso la facciata sulla piazza e quella su contra' del Monte, per dare la risposta adeguata a due situazioni differenti: l'ampia visuale frontale dalla piazza impone lo slancio potente della dimensione verticale delle colonne giganti; le ridotte dimensioni sia del fianco dell'edificio sia di contra' del Monte obbligano a un ordine più misurato.

08 Teatro Olimpico

piazza Matteotti, Vicenza
tel. 0444 222800

Visite:

da luglio a agosto: da martedì a domenica 9.00 - 18.00

da settembre a giugno: da martedì a domenica 9.00 - 17.00

Nel 1580 l'Accademia Olimpica dà inizio al cantiere di un teatro, su progetto del proprio accademico Andrea Palladio. Ma nell'agosto dello stesso anno l'architetto muore senza poter vedere la fine dei lavori.

Dopo Palladio, è Vincenzo Scamozzi a intervenire sul teatro, inserendo oltre la scena le scenografie allestite per la rappresentazione inaugurale del 1585, le Sette vie di Tebe, destinate a diventare parte integrante dell'edificio.

Il progetto palladiano ricostruisce il teatro dei romani con precisione archeologica, fondata sullo studio accurato del testo di Vitruvio e delle rovine dei complessi teatrali antichi. In ciò costituisce una sorta di testamento spirituale del grande architetto vicentino. Con l'Olimpico rinasce il teatro degli Antichi, e nel farlo Palladio raggiunge una consonanza assoluta con il linguaggio della grande architettura classica, di cui per una vita aveva cercato di ritrovare le leggi della segreta armonia.

09 Palazzo di Iseppo Porto

contrà Porti 21, Vicenza

È molto probabile che Iseppo (Giuseppe) Porto intraprenda la costruzione di un grande palazzo nella contrada dei Porti spinto dall'emulazione nei confronti di quanto i suoi cognati Adriano e Marcantonio Thiene avevano cominciato a realizzare a poche decine di metri di distanza, nel 1542. È possibile che proprio il matrimonio di Iseppo con Livia Thiene, nella prima metà degli anni '40, sia l'occasione concreta che determina la chiamata di Andrea Palladio.

Il palazzo era abitabile nel dicembre del 1549, a meno di metà della facciata, conclusa tre anni più tardi, nel 1552. Numerosi disegni autografi palladiani testimoniano un iter progettuale complesso, che prevedeva sin dall'inizio l'idea di due blocchi residenziali distinti, il primo lungo la strada e un secondo attestato sulla parete di fondo del cortile. Nei Quattro Libri i due blocchi edilizi sono collegati fra loro da un maestoso cortile con enormi colonne composite: si tratta chiaramente di una rielaborazione di quell'idea originaria ai fini della pubblicazione.

10 Casa Cogollo

corso Palladio 165/167, Vicenza

Noto come "casa del Palladio", in realtà l'edificio non ha nulla a che spartire con l'abitazione del maestro vicentino. In realtà, la ristrutturazione della facciata della propria casa quattrocentesca è imposta dal Maggior Consiglio al notaio Pietro Cogollo come contributo al "decoro della città", vincolante la positiva accettazione della sua richiesta di conseguire la cittadinanza vicentina.

I vincoli posti da uno spazio angusto e dalla impossibilità di aprire finestre al centro del piano nobile per la presenza di un camino (e relativa canna fumaria) spingono Palladio a porre l'enfasi sull'asse della facciata, realizzando una struttura costituita a piano terra da un'arcata affiancata da semicolonne e al piano superiore da una sorta di tabernacolo che incorniciava un affresco di Giovanni Antonio Fasol. L'esito è una composizione di grande forza monumentale ed espressiva, pur nella semplicità dei mezzi a disposizione.

11 Palazzo Porto in Piazza Castello

Piazza Castello 18, Vicenza

L'impressionante sezione di palazzo che fa da quinta scenografica alla piazza del Castello è l'evidente testimonianza dell'esito sfortunato di un cantiere palladiano. Alla sinistra del frammento è chiaramente visibile la vecchia casa quattrocentesca della famiglia Porto, destinata ad essere progressivamente demolita con l'avanzare del cantiere del nuovo palazzo: visti gli esiti, non si può che apprezzare la lungimirante prudenza del committente, Alessandro Porto. La datazione è incerta, ma senz'altro posteriore al 1570, la posizione stessa del palazzo, fondale della piazza, a rendere necessaria un'accentuata monumentalità, in grado di dominare il grande spazio aperto. Con buona probabilità il palazzo avrebbe dovuto svilupparsi in sette campate e avere un cortile concluso ad esedra, come prova un'analisi delle murature superstiti. Non è chiara la ragione del blocco del cantiere, che Vincenzo Scamozzi dichiara nel 1615 di aver portato personalmente alla attuale, parziale conclusione.

12 Palazzo Thiene Bonin Longare

corso Palladio 13, Vicenza

Sulla storia del palazzo che Francesco Thiene fece realizzare sulle proprietà di famiglia all'estremità occidentale della Strada Maggiore (l'attuale corso Palladio) presso il Castello sussistono più dubbi che certezze, a partire dalla data esatta della costruzione. Alla morte di Palladio l'edificio non è ancora realizzato.

Da un documento del 1586 risulta quanto meno iniziato il cantiere e sicuramente nel 1593, alla morte del committente Francesco Thiene, il palazzo è costruito per almeno un terzo. Enea Thiene, che eredita i beni di suo zio Francesco, porta a conclusione la fabbrica, probabilmente entro il primo decennio del Seicento. Il palazzo sarà acquistato nel 1835 da Lelio Bonin Longare.

Nel suo trattato L'idea della architettura universale (edito a Venezia nel 1615), Vincenzo Scamozzi scrive di aver portato a compimento il cantiere dell'edificio sulla base di un progetto altrui (senza specificare di chi si tratti) con qualche variazione rispetto all'originale (di cui non chiarisce l'entità).

13 Arco delle Scalette

Piazzale Fraccon, Vicenza

Poco chiara appare la genesi e l'autografia dell'arco che dava inizio al percorso di accesso al Santuario di Monte Berico prima della realizzazione, a metà Settecento, dei portici di Francesco Muttoni. Certe appaiono la data di costruzione, fissata al 1595, e l'identità del committente, il Capitano veneziano Giacomo Bragadino.

Altrettanto documentate sono le richieste dei frati del Santuario, risalenti al 1574-1576, che chiedono alla Comunità un sostegno finanziario per la ristrutturazione dell'intero percorso delle Scalette, ma nulla prova che l'arco fosse incluso del processo di rinnovamento generale, che per altro investe anche lo stesso Santuario. Altrettanto incerta è l'originale configurazione dell'arco, che in immagini seicentesche mostra nicchie frontali, successivamente spostate nell'intradosso per accogliere l'Annunciazione di Orazio Marinali.

14 Cappella Valmarana

contra S. Corona 2, Vicenza

Visite:

Da martedì a domenica 8,30-12,00 / 14,30-18,30 non durante le funzioni religiose.

Fu probabilmente nel 1576, in occasione della morte di Antonio Valmarana, che Palladio progettò il prezioso sacello nella cripta della chiesa di Santa Corona, già da cinquant'anni spazio sepolcrale della famiglia Valmarana. Per i genitori di Antonio, Palladio aveva realizzato già dieci anni prima il grande palazzo di famiglia sull'attuale corso Fogazzaro,

Indubitatibilmente palladiana, pur in assenza di diretti riscontri documentari, la cappella Valmarana è un calibratissimo spazio quasi ipogeo dalle dimensioni estremamente ridotte, una sofisticata citazione del tablinio della casa degli antichi romani.

Pressoché negli stessi anni, Palladio disegna le cappelle laterali della chiesa del Redentore a Venezia, mettendo in sequenza una serie di spazi sostanzialmente identici alla cappella Valmarana, quasi l'esempio vicentino ne fosse una sorta di prototipo.